Turno favorevole alla Fiorentina (in casa con il Genoa)

Il Napoli nella tana della Juve per strappare almeno un punto

La Lazio a Marassi contro la Samp - La Roma all'Olimpico dovrà vedersela con il Torino Difficile la trasferta del Milan a Cesena

La seconda giornata del girone di ritorno si presenta quanto mai favorevole alla Fiorentina che giocando in casa contro il Genoa può sfruttare le difficoltà delle rivali: la Lazio impegnata sul campo della Samp, nonché Juve a Napoli chiamate ad un equilibratissimo confronto diretto (che è anche il clou della domenica). Aggiunto che le milanesi cercano il rilancio giocando l'una (l'Inter) in casa con il Verona e l'altra (il Milan) a Cesena, che la Roma spera di guadagnare un altro punticino con il Torino e che il Vicenza confida di migliorare la sua situazione a spese del Bologna, passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

JUVENTUS (21) NAPOLI (22) — La Juve attraversa un brutto momento, non vince da un mese, dovrà rinunciare a Morini e Altafini, è travagliata da polemiche interne ed è alle prese con scelte difficili (dopo il dilemma Anastasi Bettega ora Vycpaleck deve decidere tra Salvadore e Mastropasqua). Si capisce che una imperinata dei bianconeri può sempre verificarsi: ma così come stanno le cose oggi è più probabile che a conquistare un risultato positivo (almeno un pareggio) sia il Napoli che opporrà la sua positiva difesa (la seconda della serie A) al miglior attacco del torneo, appunto nell'intento di strappare la divisione della posta.

SAMPDORIA (7) LAZIO (25) — L'assenza di Re Cecconi per quando dolorosa non dovrebbe influire eccessivamente sul rendimento della Lazio che in fondo ha già vinto a Foggia, ed ha poi travolto Bologna e Vicenza con Inselvini al posto del «biondo» centrocampista. Piuttosto preoccupa Maestrelli la disperazione della Samp che gioca una delle ultime carte per la salvezza, sapendo che in caso di sconfitta potrà dire addio ad ogni residua speranza. Comunque almeno un pari i biancazzurri dovrebbero ottenerlo, grazie alla saldezza della loro difesa (la migliore della A).

FIORENTINA (21) GENOA (10) — I viola, che recuperano Merlo, sperano di approfittare del turno favorevole per avvicinarsi alla Lazio e ritornare al fianco del Napoli: prima è vero debbono battere il Genoa ma l'impresa non sembra delle più ardue sia perchè i ragazzi di Radice recuperano il regista Merlo sia perchè il Genoa per quanto si batta con generosità è nettamente inferiore (ed in trasferta finora ha reso pochissimo).

CESENA (13) MILAN (20) — Il Cesena, battuto solo una volta in casa dall'Inter (ed in modo molto discutibile) è un cliente molto difficile per il Milan che tra l'altro in trasferta ha perso parecchi punti. Può certo accadere anche che il Milan ce la faccia (in fondo sembra che Rivera sia in ripresa) ma è più probabile che finisca in parità specie se mancherà Chiarugi (la decisione verrà presa oggi).

INTER (18) VERONA (9) — Apparentemente il Verona penultimo in classifica, con una delle difese più perforate (22 goal al passivo), sempre battuto in trasferta, non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile per i nero azzurri. Però tenendo conto delle precarie condizioni della squadra dell'Inter, confermate al più tardi a Bologna, non può escludersi che finisca con un'altra «magra» per i milanesi che saranno guidati da Masiero stante la grave malattia da cui è stato colpito Herrera.

ROMA (13) TORINO (18) — Torna all'Olimpico quel Torino che ha già vinto nello stesso stadio contro la Lazio: e ci torna in condizioni ancora migliori perchè nelle successive domeniche ha fatto altri progressi con il graduale recupero di tutti i titolari. Difficile perciò appare il compito della Roma per di più priva di Ginulfi, Conti, Morini, Santarini e Cordova: ma Liedholm che è un uomo pratico e realista ha detto già che non ha fatto programmi ambiziosi, spera solo nel pareggio anche se pare sicuro il recupero di Prati. E ciò dovrebbe garantire che la Roma non si farà sorprendere come è accaduto alla Lazio.

VICENZA (9) BOLOGNA (16) — Il Vicenza che è al penultimo posto in classifica (e che tra le pericolanti è la squadra più combattiva) punterà alla vittoria per tentare di allontanarsi dalle sabbie mobili della bassa classifica: può riuscire nel suo intento se il Bologna accuserà la stanchezza per l'incontro di Coppa Italia di giovedì con l'Inter (l'unico un po' combattuto e tirato dell'ultimo turno di gare).

Roberto Frosi

Gli arbitri (ore 15)

SERIE A

Cagliari-Foggia: Bernardis (disputata ieri)
Cesena-Milan: Menicucci
Fiorentina-Genoa: Reggiani
Inter-H. Verona: Giunti
Juventus-Napoli: Ciacci
Vicenza-Bologna: Lazzaroni
Roma-Torino: Mascali
Sampdoria-Lazio: Gialluisi

SERIE B

Arezzo-Ternana: Menegali
Ascoli-Bari: Trinchieri
Atalanta-Como: Trono
Brescia-Taranto: Vannucchi
Brindisi-Avellino: Barbaresco
Catania-Perugia: Arlico
Catanzaro-Novara: Casarin (a Cosenza)
Palermo-Spal: Moretto
Parma-Reggina: Lops
Varese-Reggiana: Levrero

BASKET

INNOCENTI

Presenta la 14ª giornata del campionato di pallacanestro

SERIE «A» MASCHILE

Canon Venezia - Brill Cagliari
Fag Napoli - Forst Cantù
Sinudyne Bologna - Mobilquattro Milano
Innocenti Milano - Sapori Siena

SERIE «A» FEMMINILE

Intercontinentale Roma - GBC Sesto
Geas Sesto - La Secura Roma
Pagnossin Treviso - Fiat Torino
Standa Milano - Ignis Varese
Cus Cagliari - Cerelia Bologna
Cerdomus Faenza - Vicenza

INNOCENTI Mini Austin Morris Triumph Rover Jaguar

IMPORTANTE PER CHI FUMA

Nicoprive

disabitua al fumo

è una specialità medicinale

AUT. MIN. SAN. N. 30968

Con un gol di Gori in sospetto fuori gioco

IL CAGLIARI PIEGA IL FOGGIA

I pugliesi avrebbero meritato il pareggio

GORI l'autore del goal realizzato in sospetto fuori gioco a 2' dal termine dell'incontro

CAGLIARI: Albertosi; Valeri, Poletti; Poli, Dessi, Roffi; Marchesi, Brugnera (Nobili dal 70'), Gori, Butti, Quagliozzi. (12.Copparoni, 14. Piras).

FOGGIA: Giacinti; Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruschini, Valente; S. Villa, Salvori, Rognoni, Del Neri, Pavone. (12.Brunelli, 13. L. Villa, 14.Golin).

RETE: nella ripresa: al 43' Gori.

ARBITRO: Bernardis di Milano.

CAGLIARI, 9

Sembrava che dovesse finire sullo 0 0, un risultato tutto sommato giusto, visto che le due squadre hanno fatto ben poco per superarsi. Il Foggia, giocando in trasferta, ha badato ovviamente soprattutto a difendersi perchè puntava all'obiettivo del pareggio. Il Cagliari invece ha premuto di più ma salvo qualche sporadica azione di Butti e Gori e Quagliozzi, l'offensiva dei sardi era confusa e priva di sbocchi (si sono registrati tre soli tiri in porta, due ad opera di Gori nel primo tempo ed uno di Marchesi nel secondo).

Dunque ci si stava avviando verso un nulla di fatto che sembrava accontentare ambedue le contendenti, quando a due minuti dalla fine si è verificato il colpo di scena.

Su calcio d'angolo per il Cagliari c'è una respinta affannosa di Pirazzini: la palla perviene a Nobili che mette in moto Marchesi il quale a sua volta taglia fuori tutti i difensori appoggiando verso Gori in sospetto fuori gioco.

E Gori non si fa pregare per insaccare, dando al Cagliari il successo che in fondo come abbiamo accennato appare come un premio sproporzionato, non alla volontà dei sardi ma ai loro effettivi meriti, piuttosto scarsi nella occasione.

La classifica

LAZIO	25	=
NAPOLI	22	— 3
JUVENTUS	21	— 3
FIORENTINA	21	— 2
MILAN	20	— 5
INTER	18	— 5
TORINO	18	— 6
CAGLIARI	17	— 9
BOLOGNA	16	— 8
FOGGIA	16	— 9
CESENA	13	—11
ROMA	13	—10
GENOA	10	—14
VERONA	9	—16
L.R. VICENZA	9	—14
SAMPDORIA *	7	—14

Cagliari e Foggia una partita in più.
* 3 punti di penalizzazione

Nella discesa libera maschile ai mondiali di sci

«Oro» per Zwilling Collombin è caduto

Argento per Klammer e bronzo per Frommelt - Besson (primo degli italiani) al 5° posto a 42 centesimi di secondo da Klammer

Nostro servizio

S. MORITZ, 9

Roland Collombin come Christa Zechmeister. Entrambi erano i superfavoriti delle gare che disputavano: il valleano era ritenuto invincibile sulle «autostrade» della discesa libera, la tedesca federale non appariva battibile sulla serpentina danzante dello slalom speciale. Ma ogni curva della «libera» e ogni porta dello «speciale» celano l'insidia. E sull'insidia della curva e della porta sono caduti Roland Collombin e Christa Zechmeister.

Oggi era in programma il titolo mondiale della discesa libera ed era superfavorito l'idolo di casa, Collombin appunto. E' accaduto, invece, che Collombin in un curvone terribile che faceva balzare i discesisti come cavallette, si sia «rotto». Mancavano circa 10" alla rivelazione del secondo intertempo quando il grande atleta svizzero svaniva in una nube di neve; ed addio al titolo. E' da dire, tuttavia, che l'atleta sceso col numero tre sulla maglia, David Zwilling, aveva realizzato un tale tempo da far apparire conclusa la gara nonostante mancassero le discese degli svizzeri padroni di casa e di Franz Klammer.

David Zwilling non lo scopriamo noi. Un tempo era solo eccellente slalomista. Poi Toni Sailer gli insegnò a fare anche la discesa e ci mancò un pelo, grazie appunto alla discesa, che David non vincesse la Coppa del mondo '73. Oggi ha coronato la sua carriera con una vittoria talmente strepitosa da far gridare al miracolo. Non serve infatti, che in casa italiana si faccia polemica sulla validità della pista di St. Moritz. Lo stesso Collombin ha dichiarato che la sciolina fa parte del gioco. Mentre Giuliano Besson — assai sportivamente — ha detto che aveva una buona sciolina e che se non ha potuto vincere la colpa è sua.

In effetti Zwilling ha vinto con tale margine da rendere risibile ogni polemica. David si è così preso la più splendida rivincita della sua carriera. Da uomo di punta della squadra austriaca era stato messo in disparte da Ernst Hinterseer — allenatore della squadra — che «coccolava» soprattutto suo figlio Hansi. Mentre Hansi ha fallito la conquista del titolo del «gigante», David ce l'ha fatta nella «libera».

Lo stesso Klammer, uno dei ragazzi terribili della nuova generazione di discesisti non riesce che ad arraffare la seconda piazza a 1'3. Poi Varallo cade a pochi metri dal traguardo, Stricker non realizza che il 17.mo tempo (preceduto addirittura dal britannico Konrad Bartelski, già distintosi, peraltro, in una gara di Coppa Europa alle spalle di Josef Loidl). Russi si classifica 13 mo Qualche brivido, ma solo per le piazze d'onore lo danno Cordin, Anzi, Grabler, Rommelt (che consegna al suo piccolo paese — il Liechtenstein — una nuova medaglia).

Non esitiamo a definire la gara di Zwilling come una delle cose più belle viste sulle «autostrade» delle discese di sci. Le polemiche si sprecheranno e particolarmente calde saranno quelle di provenienza italiana. A questo proposito riteniamo che il piazzamento complessivo degli azzurri sia soddisfacente: 5. Fesson, 7. Anzi e 17. Stricker (che rimane in lizza per la combinata; ma attenzione a Klammer!). Ora, a questo calor bianco, sarà particolarmente interessante lo «speciale» di domani con Thoeni e Gros a caccia di nuove medaglie.

Henry Valle

La classifica

1) Zwilling (Aus) 1'56"98; 2) Klammer (id.) 1'58"01; 3) Frommelt (Liech) 1'58"16; 4) Cordin (Aus) 1'58"25; 5) BESSON (IT) 1'58"43; 6) Grabler (Aus) 1'58"46; 7) ANZI (IT) 1'58"48; 8) Murray (Can) 1'58"60; 9) Vesti (Svi) 1'58"61; 10) Haker (Nor) 1'58"70; 11) Ferstl (RFT) 1'59"49; 12) Roux (Svi) 1'59"56; 13) Russi (Svi) 1'59"84; 14) Cochran (USA) 1'59"85; 15) Bartelski (G. B.); 2'00"75; 16) Jones (USA) 2'00"81; 17) STRICKER (IT) 2'00"96; 18) Hansson (Sve) 2'00"99; 19) Fuchs (G. B.) 2'01"04; 20) Een (Nor) 2'01"09.

Il medagliere

NAZIONI	Oro	Ar	Br
Austria	2	2	2
Francia	2	1	1
Liechtenstein			
Italia	1	0	1
Canadà	0	1	0
Germania Occ.	0	1	0
Svizzera	0	0	1

Televisione

Oggi la televisione trasmetterà in diretta sul secondo canale lo slalom speciale maschile con inizio alle 11,55. Dalle 15, sempre sul secondo, la trasmissione sarà ripetuta in differita.

Carlos Monzon conserva con facilità il titolo mondiale dei pesi medi

NAPOLES S'ARRENDE AL 6° ROUND

Il campione dei welter colpito duro al 5° e 6° round abbandona prima dell'inizio del 7°

Dal nostro inviato

PARIGI, 9

In giorni ormai lontani il grande Ray «Sugar» Robinson vinse e perse la «sfida delle sfide». Nel ring del Chicago stadium «Sugar» Ray, campione dei welters, massacrò Jake La Motta campione dei medi. Qualche anno dopo Robinson, campione dei medi, si fece sconfiggere da Carmen Basilio che deteneva la cintura mondiale dei welters. Ormai Robinson è passato alla storia come «l'uccello raro» del pugilato degli anni cinquanta, adesso è José Napoles, il cubano che vive a Città del Messico, che intendeva entrare nell'Olimpo degli immortali. Stasera sotto il telone della Defense, a Puteaux, alla periferia di Parigi, un'arena insolita per un campionato mondiale, il vecchio «gattone nero» non è riuscito a farcela. Troppo evidente la superiorità fisica di Carlos Monzon che ha costretto il cubano alla resa in sei assalti, gli ultimi due penosi per Napoles che si consolerà con 150 mila dollari, oltre 100 milioni di lire.

* * *

L'immensa metropoli, una «magnifica signora» che osserva affettuosamente distaccata ogni avvenimento per importante che sia, ha accolto la «grande sfida» con un pallido sole nella mattinata, con acqua e nevischio verso mezzogiorno, con raffiche rabbiose di vento in arrivo dalle grandi pianure di ponente e dall'oceano durante il meriggio. Il peso fissato nell'Hotel Meridiens alle ore 11, teoricamente doveva favorire Monzon bisognoso, forse, di recuperare le forze affievolitesi dai digiuni della vigilia e inoltre di aumentare il peso corporale. L'Hotel Meridiens, costosissimo e quindi degno della regia di Alain Delon, sembra una giungla con i suoi saloni, le sue mille camere, i suoi sotterranei e appunto in uno di questi Napoles e Monzon sono saliti, a turno sulla bilancia. Intorno tumultuava il finimondo, ossia la confusione creata da infinite persone che vogliono sempre vedere e, alla resa dei conti, nulla vedono. Nino Benvenuti era là, così pure l'impresario Antonio Ardito e il manager Amaduzzi per quanto riguarda il «boxing» italiano.

Rodolfo Sabatini, il consigliere di Delon, sembrava un tipo che non dorme da almeno dieci anni mentre tutti i «gorilla» dell'organizzazione avevano molti crucci e lo sguardo folle tanto venivano continuamente spinti, aggrediti, raggirati da chi voleva essere presente ad ogni costo allo storico «peso». La fortuna ci ha consentito di penetrare nella fortezza incamminandoci nella scia di José Napoles e del suo «clan» nel quale però non abbiamo visto Angelo Dundee, il primo manager del cubano, una dozzina di anni addietro. Forse in quel momento Angelo stava trattando con Delon una futura sfida tra il suo Cassius Clay e Georges Foreman. Difatti Delon, prima di lasciare perdere con la «boxe», che a suo parere lo starebbe logorando, sogna di allestire a Parigi un campionato del mondo dei pesi massimi. Angelo Dundee è volato dalla California fino qui a Parigi per consigliare il suo antico discepolo José Napoles che sulla bilancia ha segnato il limite di chilogrammi 69.510. Il baffuto, impassibile e silenzioso, sembrava indifferente alla folla che lo circondava. Guardava in giro, con flemma, e basta. Forse vive in un suo mondo particolare. Cupo, come sempre, Monzon salito sulla bilancia ha fatto fermare la lancetta su kg. 72.350.

Quindi assai vicino alle 160 libbre regolamentari. Cuco Condè, attuale pilota di Napoles, ha richiesto una seconda pesatura del campione dei medi. Forse il messicano fiutava un imbroglio da parte del club argentino. Carlos si è ripesato e la lancetta si è fermata stavolta a kg. 72.332: tutto regolare dunque.

* * *

A sera la pioggia rende umido e triste il mondo che ci circonda e quello della Defense, moderno centro commerciale, appare addirittura lunare, gelido con i suoi grattacieli isolati e tutti scuri come l'inferno. Le uniche lampade accese sono quelle del circo dove Alain Delon «presenta», è scritto così, Monzon e Napoles. Incominciano i dilettanti. Tino Albanese, un peso welters che è parente di Tino Albanese antico avversario di Mitri, vince facile nel secondo rounds contro un certo Michel Lucery. La folla incomincia ad arrivare numerosa. In prima fila insieme all'intramontabile George Carpentier di anni ottanta suonati. Il piccolo Aldo Cosentino, campione d'Europa dei pesi gallo, ha tutto per diventare un asso del professionismo. Gioca per tre riprese con Moussa Maidouche senza impegnarsi a fondo. Arrivano i professionisti Jean Claude Warsfel l'ultimo esponente di una famiglia pugilistica e il nero americano Walter Peters che vive a Genova e, quindi, ha nell'angolo Rocco Agostino. Il francese latteo di pelle e rosso di capelli vale poco. Peters appare troppo scomposto, il «match» è non certo degno di una folla che ha speso quasi mezzo milardo alle biglietterie.

La giuria sceglie Warsfel dopo sei riprese da dimenticare. Il peso medio argentino Norberto Cabrera, un concentrato di violenza, ha bombardato per sei assalti il coriaceo Michel Chapier con colpi pesanti e feroci. L'indio Cabrera, che nel volto ricorda Monzon, forse diventerà un campione mentre il francese è stato uno stoico perdente. Le lampade della televisione rendono rovente il telone del circo. José Napoles entra nelle corde per primo preceduto da Angelo Dundee. I messicani si scatenano con urla infernali, l'entrata di Monzon è meno pericolosa. L'inizio è del cubano che attacca con pugni veloci ma larghi. La seconda ripresa si rivela dura per Napoles che deve incassare colpi pesanti dall'avversario che cammina all'indietro. La maggiore attività del «gatto nero», viene bilanciata, in fondo, dalla maggiore durezza dell'argentino. Il combattimento non sembra trascendentale, ma nel quinto round si accende drammaticamente. Napoles, ferito sotto l'occhio destro, viene spietatamente bersagliato a due mani, traballa ma non cade. Il vecchio guerriero deve essere d'acciaio oppure l'indio ha smarrito la sua selvaggia dinamite. Nel sesto assalto la tortura si ripete per Napoles che poi non esce dall'angolo per la ripresa seguente. Così la grande sfida è finita.

Giuseppe Signori

Lazio primavera batte Bologna (3-2)

LAZIO: Rezzonico; Trobiani, Antonelli; Amato, Sambucco, Rosati; Giordano (Chirra dal 55'), Ceccarelli, Amodio, Manfredonia, Castellucci (12. Sebastiani, 13. Chirra, 14. Dariol). All. Carosi.

BOLOGNA: Elefante; Pancaldi, Rossi; Cantagalli, Balboni, Gozzoli; Chiodi, Biancardi, Corsi (dal 46' Lucido), Colomba, Bologna (12. Mazzobel, 13. Lucido, 14. Minozzi). All. Vavassori.

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

MARCATORI: nel primo tempo Manfredonia al 12', Colomba al 25', Chiodi al 26', Castellucci al 30'; nella ripresa Rosati al 1'.

Sportflash

Complicazioni cardiache per Helenio Herrera

● **LE CONDIZIONI DI HELENIO HERRERA** sono stazionarie. Il processo broncopolmonare ha avuto conseguenze cardiache che, pur se non costituiscono un vero e proprio pericolo, costringeranno l'allenatore dell'Inter in clinica per un lungo periodo. In serata è stato emesso il seguente bollettino medico firmato dal prof. Angelo Craveri e da altri medici curanti: «Nel corso di un processo influenzale con complicanze broncopolmonari Herrera è stato colpito da una forma coronarica, come hanno dimostrato i riscontri clinici ed elettrocardiografici. L'andamento di tale forma è risultato sino a questo momento del tutto regolare, nel senso che non si sono determinate vicende di decorso capaci di oscurarne la prognosi: la quale resta così in definitiva affidata come di regola in questi casi agli ulteriori svolgimenti della situazione clinica».

Bitossi batte Merckx a Viareggio

● **FRANCO BITOSSI** ha vinto ieri il Gran Premio Buriamacco, disputato sul circuito di Viareggio, prima corsa della stagione ciclistica, battendo in volata il giovane e promettente Mingardi (già vincitore di un Gran Premio della Liberazione) e il fuoriclasse belga Eddy Merckx. Mortensen, Poggiali, Dancelli, Gimondi e altri, sono arrivati con lo stesso tempo del vincitore.

Record indoor di Milburn: 6"8 sui 55 hs.

● **L'OLIMPIONICO** americano Rod Milburn ha stabilito il nuovo record mondiale indoor per i 55 metri ad ostacoli con il tempo di 6"8 nel corso di una riunione svoltasi la scorsa notte al Madison Square Garden di New York.

Trotto: a Vincennes il «Prix de Paris»

● **LA STAGIONE PARIGINA** dei grandi avvenimenti del trotto, che ogni anno vede gli italiani valicare le Alpi senza troppa fortuna, si conclude oggi a Vincennes con l'ultima grande prova internazionale, il Prix de Paris sulla severa distanza del 3150 metri. Per la rappresentanza italiana l'americano di Gina Biasuzzi, Timothy T, sarà alla partenza, ma le possibilità dell'allievo di Giancarlo Baldi appaiono piuttosto marginali sia per la severità della distanza che per l'effettivo valore dei numerosi avversari.

«Differita» TV oggi alle 16,30

La TV italiana trasmetterà il film dell'incontro oggi alle ore 16,30 sul secondo canale in «differita».

È il più grande complesso italiano a ciclo completo

Dalla Azienda SOLE un latte che vale di più

Il complesso delle aziende che producono il LATTE SOLE ha attualmente in Italia, nel suo ramo specifico di attività, una posizione di assoluto primato sia per le imponenti dimensioni sia per le strutture autenticamente d'avanguardia.

Esso rappresenta nella tormentata e irrisolta situazione meridionale una importante realtà. Il complesso SOLE ha un ruolo di leader nel campo del latte perché opera (è il primo e il solo) a ciclo completo; studia scientificamente il mercato; esamina le esigenze e le aspettative del consumatore; produce su standard qualitativi elevati; offre prodotti nuovi; va continuamente ampliando la rete distributiva con la ricerca di nuovi canali; dispone di una serie di aziende ben coordinate (le aziende agricole SOLE da un lato e le aziende che trasformano il LATTE SOLE dall'altro); vanta una grossa collaudata esperienza nel settore della produzione agricola e dell'allevamento del bestiame (possiede la fattoria più moderna d'Europa); è presente in punti chiave del territorio nazionale con centri di produzione in Sicilia (la SILAT, la GALA e la Centrale del latte di Catania); nel Centro-Sud (la SOLAC di Frosinone); al Nord (la CILA di Fiorenzuola e la ITALLATTE di Modena); l'intera attività commerciale viene programmata coordinata e controllata dalla INTERCOMM Italia, con sede in Roma.

Ma c'è un altro aspetto importante ed attualissimo che merita di essere sottolineato: la scelta del suo indirizzo agricolo-industriale, fatta in anni difficili si è rivelata all'atto pratico tecnicamente valida ed economicamente positiva. I fatti oggi lo dimostrano del resto. L'intera questione meridionale è messa in discussione e l'indice accusatore è puntato sul mito dell'industrializzazione ad ogni costo sbandierato per anni, che anziché colmare il divario tra le due zone del paese l'ha accentuato ancor più. Ora come settore alternativo di investimenti si propone l'agricoltura, un'agricoltura però fatta con criteri industriali, in quanto ci si è resi conto che insieme con il turismo essa costituisce l'attività economica fondamentale del Sud. L'azienda SOLE è oggi più che mai protesa nello sforzo di far comprendere agli italiani i reali vantaggi nutrizionali che possono derivare da un maggior consumo di latte. In effetti in Italia il consumo pro capite del latte è basso, bassissimo se confrontato a quello dei paesi più evoluti: 72 litri all'anno contro i 168 di uno svizzero o i 171 di un olandese, per fare solo qualche esempio. Siamo davvero ancora lontani da quelli che si considerano i consumi ottimali. Eppure il latte è l'unico alimento completo che esista in natura. Nel latte si trovano, infatti, sapientemente dosate, sostanze organiche basilari che vanno dalle proteine ai grassi, dagli zuccheri alle vitamine, dai sali minerali agli amido-acidi essenziali. Da dove trae origine, dunque, questo atteggiamento sbagliato esistente nel nostro paese nei confronti del latte?

Le risposte sono più d'una: anzitutto c'è la folta schiera di chi non gradisce il suo sapore; più numerosi di quanto non si creda, sono coloro che lo appetirebbero ma non ne fanno uso perché lo ritengono un alimento «da bambini» e si sentirebbero inconsciamente sminuiti nelle loro qualità di adulti se dovessero berne regolarmente. Ora, tranne casi di persone affette da una vera idiosincrasia o allergia provocata molto probabilmente dal lattosio, le suddette ragioni sono soprattutto psicologiche e vanno naturalmente combattute. Sarebbe altrimenti un non senso rinunciare a un prezioso nutrimento solo per un pregiudizio sbagliato, tenuto conto anche del suo prezzo conveniente rispetto ad altri alimenti.

Certo perché il latte sia un alimento sano, e rimanga sano, deve provenire da mucche sane e deve essere confezionato e distribuito in modo assolutamente igienico. Questo risultato però non è facile da conseguire. Occorrono mucche in perfetta salute, foraggi di ottima qualità, stalle ariose e igieniche, ma principalmente impianti di mungitura, di sterilizzazione e di confezionamento all'altezza. Tutto ciò da una bottiglia o da un cartoccio in tetrapak non si può vedere, ma è importante saperlo. E' importante saperlo perché l'optimum del latte, sotto il profilo della freschezza e della genuinità, si ottiene unicamente se un'azienda è in grado di operare a ciclo completo, cioè dall'erba, alle mucche, al latte, al confezionamento. E' una «sicurezza» che in Italia oggi come oggi può permettersi, per l'appunto, l'azienda SOLE.

Dal momento della mungitura fino al confezionamento, mai il LATTE SOLE viene a contatto con l'ambiente esterno. Esso è inoltre sottoposto a ben cinque ordini di controlli. Nella stalla i controlli più importanti sono quelli relativi alla pulizia degli ambienti, degli impianti, delle mungitrici, alla salute delle vaccine e alle caratteristiche organolettiche del latte. Tali caratteristiche sono ricontrollate nel Laboratorio di Ricevimento dove si eseguono anche la «prova della freschezza», numerose altre analisi fondamentali come la ricerca dell'annacquamento e la determinazione del titolo di grasso, e il controllo dello stato igienico dei mezzi di trasporto. Ad una duplice serie di controlli il LATTE SOLE è sottoposto nel Laboratorio di ricerche, sia quando è crudo, sia quando è in lavorazione e confezionato (ben otto diversi controlli).

I controlli più complessi di latte e panna avvengono comunque nel Laboratorio batteriologico per garantire prodotti sterili che abbiano caratteristiche chimico-fisico-organolettiche costanti nel tempo: e qui si effettuano altri 17 diversi controlli ed analisi. Un trattamento speciale è poi riservato a latte e panna sterilizzati con un supplemento di altri sette controlli, fino a quello delle confezioni (saldatura, data).

Non basta: il LATTE SOLE anche in magazzino è sottoposto ad analisi di ulteriore controllo. Questo lungo e noioso discorso sui controlli lo avremmo volentieri evitato se non fosse di vitale importanza per un prodotto come il latte.

Grande è stato l'impegno industriale dell'azienda SOLE nel far ricorso alle tecnologie più avanzate. Elencare tutte le innovazioni introdotte, e sono molte, sarebbe noioso e non avremmo spazio a sufficienza. Ci limiteremo pertanto a ricordare che le stalle, pulite e razionali, sono costruite su piattaforme di cemento con tettoie di ondulato e tubi; il sistema è a stabulazione libera e si svolge su una speciale moquette sintetica che sostituisce il tradizionale letto in paglia, più dispendioso e meno agevole da tenere pulito; le «poste» per le bestie sono sopraelevate rispetto a un corridoio centrale, dove c'è un sistema di pulizia automatico e continuo; per l'eliminazione del liquame esiste un impianto che lo trasforma da un lato in concime, dall'altro in acqua limpida e pura; al bestiame vengono somministrati foraggi speciali; si allevano solo vitelle allattate artificialmente; tutti gli impianti modernissimi, dalle apparecchiature più complicate alle semplici tubazioni, sono sotto il controllo di un quadro elettronico: se qualcosa non funziona si accende una luce e si può rimediare con prontezza per garantire la qualità e la quantità della produzione.

Insomma, il latte che si produce è controllato dal principio alla fine. Non sono ammesse deroghe di sorta: così in tutte le aziende scelte dall'azienda SOLE vengono rigorosamente applicati gli stessi principi di produzione che sono alla base della sua filosofia aziendale in modo da garantire, su tutto il territorio nazionale, la costante alta qualità e la stabilità del prezzo. Si offre un latte che vale di più perché il consumatore italiano ha diritto al meglio.